

583. Dalla confusione al senso

Testo fornito da un'operatrice sociosanitaria. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Non vengono fornite notizie sul conversante, il contesto e la conversazione. Commento di *Pietro Vigorelli*.

Il testo: *Io sono uscita dalla mia casa, sono andata avanti un po' e poi ho girato*

1. OPERATORE: Marcellina, hai voglia di raccontarmi la tua situazione?
2. MARCELLINA: Sì sì! (*contenta e ansiosa di raccontare*)... Tu dammi un pezzo di carta qualsiasi e una matita..
3. OPERATORE: aspetta, aspetta (*prendo il necessario*)... ecco qua!... Allora dimmi tutto Marcellina
4. MARCELLINA: sì, allora, passiamo di qua (*disegna una casa*), la mia casa era qui, vedi?
5. OPERATORE: ok
6. MARCELLINA: io sono uscita dalla mia casa, ho fatto.... sono andata avanti un po' e poi ho girato... ho preso la strada che va a Cortina
7. OPERATORE: sì...
8. MARCELLINA: dritta (*disegna una linea dritta*)
9. OPERATORE: sempre dritta.
10. MARCELLINA: sì!... però io mi son fermata molto prima perché cercavo voi che mi avevano detto che voi eravate così e così
11. OPERATORE: sì
12. MARCELLINA: allora in questo punto io mi son fermata e questa era la casa che cercavo io
13. OPERATORE: che sarebbe questa?
14. MARCELLINA: sì, questa casa qua. E sono arrivata qui e non mi sono mai mossa... al più che voi non mi avete spostato?
15. OPERATORE: no... sei sempre qui
16. MARCELLINA: no... io son sempre stata qui... io ho trovato così semplice, da casa mia son partita (*indica il tragitto che ha appena disegnato*), ho fatto così e son venuta per la strada che va a Cortina diciamo...
17. OPERATORE: sì
18. MARCELLINA: visto che pressappoco ho immaginato che voi state lì perché avevo letto libri e cose che riguardava anche voi...
19. OPERATORE: certo
20. MARCELLINA: e allora ho detto quello dev'essere il primo posto che devo uscire e fermarmi
21. OPERATORE: e ti sei fermata
22. MARCELLINA: ... Mi son fermata e ho bussato alla porta e... e sono arrivata qui
23. OPERATORE: bene! Bene no?
24. MARCELLINA: sì! Meglio di così!... Se adesso devo andare fuori faccio la stessa strada e vado a Pelos... hai capito?
25. OPERATORE: A Pelos di Cadore?
26. MARCELLINA: A Pelos... La mia casa è all'inizio di Pelos di Cadore
27. OPERATORE: Ho capito... ma quanto lontano è Pelos?
28. MARCELLINA: ... ma ti dico che sono arrivata in un momento qua dentro!

29. OPERATORE: ho capito
30. MARCELLINA: Eh sì, perché son qui no!
31. OPERATORE: sì! Ti vedo!
32. MARCELLINA: eh sì, son qui... con le mie sottane, le mie braghe... come sono adesso ero allora... ho fatto la mia strada regolare...
33. OPERATORE: ma... e qui stai bene?
34. MARCELLINA: sì! Sono arrivata per conoscere... volevo portare avanti un certo discorso che avevo fatto leggendo... e allora ho detto, vado lì, può darsi che loro mi aiutino ad arrivare a capire questo motivo... non so perché poi è passato un po' di tempo... non mi ricordo più bene come è andato a finire con le mie altre sorelle che mi parlarono... con me... capito?
35. OPERATORE: ho capito
36. MARCELLINA: ecco! Poi ho capito che potevo stare qui, ma sempre con l'idea di tornare dove son partita perché avevo la mia casa lì con tutta la mia roba dentro, vero...
37. OPERATORE: a Pelos?
38. MARCELLINA: sì... ero venuta dalla strada che va... a... Bell... a... veniva qui perché io son passata la strada, quando sono arrivata al punto che dovevo girare per andare giù incontrai la strada che andava in Auronzo e quella che veniva su a Domegge... io ho preso quella per Domegge perché la conosco...
39. OPERATORE: eh sì ...
40. MARCELLINA: ad un certo punto però quelle persone che eravate voi, dallo studio che avevo capito di voi leggendo, mi eravate piaciute
41. OPERATORE: bene! Mi fa piacere!
42. MARCELLINA: sì! Avevo curiosità di conoscervi... così ho detto, vado lì, chissà che non trovi qualcuno che corrisponda il mio spirito... la mia vita spirituale anche... perché io son sempre stata religiosa vero... non sono mai stata incanalata a una vita religiosa. Nella vita religiosa mi son sempre incarnata io!
43. OPERATORE: ho capito, brava!
44. MARCELLINA: Ho amato molto la vita religiosa e andavo sempre a trovare le mie sorelle così... ma senza star lì con loro... Hai capito? E loro sapevano che ero fatta così e mi accoglievano bene e quindi ho avuto la fortuna di avere anche affetto spirituale con le sorelle... perché io... siccome sono un po' difficile, nel mio senso, perché ho la mia idea spirituale e la mia vita umana vissuta proprio come volevo io...
45. OPERATORE: sì?
46. MARCELLINA: faccio fatica ad entrare nell'ambito degli altri perché ognuno di loro, dico, ha il suo modo di vivere... e io non posso andare lì e dire: "dovete pensare come me!"
47. OPERATORE: Eh no!
MARCELLINA: se io ho voluto pensare come volevo, anche gli altri vogliono pensare come vogliono loro!
48. OPERATORE: e certo!
49. MARCELLINA: allora io infilai la strada che va in Auronzo, perché son stata tanto in Auronzo, perché la mamma mi mandava da bambina con gli zii. Allora io sapendo la strada che va in Auronzo sapevo anche limitarmi alla strada che mi dovevo fermare...
50. OPERATORE: certo
51. MARCELLINA: allora sapevo che lavoro fate e mi son fermata in quel posto e ho trovato voi
52. OPERATORE: bene, quindi adesso ti fermi qua con noi adesso un po'... no?
53. MARCELLINA: ... adesso io volevo tornare a Pelos, volevo vedere un po' Pelos come era andata a finire tutto che mi hanno perso e... anche loro saranno rimasti male che son andata via
54. OPERATORE: eh...
55. MARCELLINA: allora... adesso per me stare qui o stare lì importa poco, hai capito?
56. OPERATORE: ho capito
57. MARCELLINA: perché io sto a Domegge di nascita quindi dovrei... sia a Pelos che qui, dovrei andare a Domegge a trovare i miei... quindi se volessi andare a trovare i miei o venissero a prendermi, partire qui con loro e andrei da loro a stare un giorno o due con loro... hai capito?
58. OPERATORE: ho capito, sarebbe un tuo desiderio

59. MARCELLINA: sì... ma non di stare fissa neanche con loro, hai capito? perché poi io a Verona perché son sempre stata a Verona... capisci che è uno stato che ha persone molto libere... larghe di mentalità...
60. OPERATORE: certo
61. MARCELLINA: mi hanno dato la possibilità di essere anch'io come loro, che ognuno di noi ha la sua mentalità
62. OPERATORE: certo
63. MARCELLINA: e allora così è stata la faccenda... io sto benissimo qui, non ho avuto motivi di avere dubbi, sono serena... certo che poi a Pelos sono vicina ai miei, che vado anche a trovare i miei, hai capito? Il problema è che poi io vengo da Verona e ho detto voglio morire in Cadore... un pochino vicino anche a loro, che gli ho tolto la possibilità di vedermi sempre
64. OPERATORE: certo
65. MARCELLINA: è giusto che io come parente prima sia vicina a loro
66. OPERATORE: certo
67. MARCELLINA: adesso io non ho avuto nessuna difficoltà a stare qui, ma ho anche la mia famiglia lì... c'è sempre il problema della famiglia e dei bambini, i miei nipoti che mi vogliono bene...
68. OPERATORE: che gioia i bambini
69. MARCELLINA: sì (*ride*)... adesso non mi ricordo se cercavo un libro e allora volevo una spiegazione...
70. OPERATORE: tu leggi sempre la Bibbia anche...
71. MARCELLINA: sì, sempre, tutti i giorni, ma non so più dov'è...
72. OPERATORE: vieni che proviamo a cercarla...

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Ho ricevuto questo testo senza note di accompagnamento. Non sappiamo nulla di Marcellina, della sua storia e dei suoi deficit. È l'occasione quindi di concentrarci solo sulle parole che ha detto, senza filtri e senza pregiudizi.

Comincio con l'interrogarmi: *di che cosa ha parlato Marcellina?*

Confusione e tecniche capacitanti

La prima impressione che si ottiene dalla lettura è di un parlare confuso. Marcellina sembra accennare ad alcuni percorsi da un posto a un altro, sovrapponendo ricordi di un passato remoto con quelli di un passato più recente. L'operatore che l'ascolta, come noi stessi che leggiamo la trascrizione della conversazione, ha difficoltà a seguirla. Qualcuno potrebbe essere tentato di interromperla, correggerla, chiederle spiegazioni, invitarla a collocare nel tempo i vari ricordi. L'operatore, invece, fa esattamente il contrario: non la interrompe, non la corregge, non chiede spiegazioni, non la invita a collocare nel tempo i suoi ricordi. In altre parole, l'operatore si comporta in modo capacitante: ascolta Marcellina e sceglie di dire le parole che sono più adatte per far sì che lei possa continuare a parlare e parlare volentieri.

I motivi narrativi

Se analizziamo le parole di Marcellina possiamo rilevare come moltissime si riferiscano al movimento: i verbi (andare, venire, partire, arrivare, tornare, girare, spostare, entrare, uscire), gli avverbi (qui, lì), i sostantivi (cammino, strada). Se cerchiamo di riunire i tanti motivi narrativi in uno solo, unitario, potremmo dire: *sono uscita di casa, adesso sto qui, desidero tornare a casa e morire in Cadore.*

E' interessante aggiungere che dall'anamnesi risulta che Marcellina è una suora laica che nella sua vita ha lasciato la casa natale per seguire la sua vocazione per cui si è spostata in varie sedi. D'altra parte anche nella sua vita attuale in RSA Giovannina si caratterizza per il suo continuo camminare.

Quali risultati ottiene?

I risultati sono evidenti.

Marcellina racconta la sua storia. La storia di una donna del Cadore che è nata in un paese ed è vissuta in un altro, che ha vissuto anche in città dove ha incontrato un ambiente di larghe vedute, che nei suoi cambi di domicilio adesso si trova lì dov'è e si trova bene.

Dal punto di vista emotivo Marcellina comunica la nostalgia dei genitori e delle sorelle e il desiderio di morire in Cadore, vicino ai suoi genitori.

Dal punto di vista conversazionale Marcellina si sente libera di parlare così come può, di quello che vuole. Si sente libera di riferire i propri ricordi così come li ricorda. Si sente a proprio agio, adeguata, parla a lungo e volentieri.

Dal punto di vista relazionale Marcellina si sente ascoltata, riconosciuta come una persona capace di raccontarsi. Il fluire della conversazione è lo specchio del suo star bene con l'operatore durante la conversazione stessa.

Conclusione

In questa conversazione vediamo come un'operatrice capacitante che *ascolta, non fa domande, accompagna* Marcellina nel suo mondo, ottiene il risultato che l'interlocutrice parli a lungo, volentieri, sentendosi ascoltata e libera di dire quello che vuole e che le sta a cuore. Rileggendo con attenzione la trascrizione della conversazione si osserva anche che il parlare apparentemente confuso di una persona con demenza sia invece coerente e rivelatore della storia di vita della persona stessa.